VENERDÌ 5 NOVEMBRE 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 51 — N. 264

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 3 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-25 — I manoscritti non si restituiscono

La grandiosa celebrazione della Vittoria in Roma Imperiale

Un gladio romano al Duce perchè spezzi tutti gli indugi e debelli i nemici interni ed esterni per la grandezza d'Italia

L'aspetto imponente della Capitale

In piazza dell'Esedra

ROMA, 4.

Con austera solennità, degna di Roma imperiale, si è oggi celebrato l'ottavo annuale della Vittoria. Per la storica ricorrenza la città è imbandierata. I trams e gli autobus sono pavesati. Tutti i muri sono tappezzati di manifesti multicolori pubblicati dal Governatorato e da numerosi Enti e Associazioni patriottiche. Sulla Torre e sui Palazzi Capitolini sono esposte le bandiere di Roma ed i labari rionali.

L'animazione è grandissima e numerosi gruppi di ex combattenti e di fascisti con le decorazioni traversano le vie per recarsi ai luoghi di adunata e partecipare alle varie cerimonie commemorative cui assistettero, in una mirabile fusione, autorità e popolo.

Il maggiore agglomeramento era in Piazza dell'Esedra dove nella Basilica di S. Maria degli Angeli è stata celebrata la Messa e lungo la via Nazionale per assistere al passaggio del Capo del Governo e delle Autorità che, dopo la cerimonia religiosa, si sono recate a fare atto di omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Le truppe che dovevano prestare servizio d'onore, schierate in piazza dell'Esedra, lungo via Nazionale, via 3 Novembre, via Cesare Battisti e in piazza Venezia, hanno preso il loro posto fin dalle ore 8.30.

Piazza Venezia era imbandierata. Sulla Loggia di Palazzo Venezia pendeva un arazzo col Leone di San Marco e sventolava la bandiera nazionale. Sui pennoni del monumento a Vittorio Emanuele erano issati sei enormi tricolori. Le truppe si sono disposte in quadrato, formato da reparti di Marina, Avieri, Carabinieri, Fanteria, Bersaglieri, Milizia volontaria e Metropolitani.

Le varie rappresentanze militari recavano la musica e la bandiera.

Lungo la scalinata del monumento si erano ammassati ai due lati numerosi ufficiali e tra essi spiccavano le divise di alcuni addetti militari esteri.

Alla Tomba del Milite Ignoto

Dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme ed ai lati del penultimo ripiano, presso la Tomba, su due file erano schierati i Moschettieri del Duce. Le due are fumavano incenso.

Alle 8.45 in carrozza di Corte, accompagnato dagli aiutanti di campo e dal cerimoniere di Corte conte di Sant'Elia, è giunto a Piazza Venezia S. A. R. il Principe di Udine che ha deposto sulla Tomba del Milite Ignoto una splendida corona di alloro con nel centro una palma inviata da S. M. il Re. La corona, portata a braccia da due corazzieri in alta uniforme, recava un nastro di seta azzurro con ricamato in oro lo stemma di Casa Savoia e la sigla V. E.

Presso la Tomba prestava servizio un plotone di corazzieri.

Il Principe, dopo aver fatto deporre la corona, si è soffermato qualche istante in raccoglimento, poscia si è allontanato fatto segno ad una manifestazione lungo il suo passaggio.

Alle 8.45 il Governatore di Roma senatore Cremonesi, accompagnato dal Vicegovernatore D'Arbesio e dal suo capo di gabinetto comm. Laurenti, ha deposto sulla tomba una corona di alloro con nastro dai colori del Comune.

Il Governatore, dopo aver salutato romanamente, si è soffermato brevemente dinanzi alla Tomba e poscia si è recato a Santa Maria degli Angeli.

La cerimonia religiosa a Santa Maria degli Angeli

presenti il Principe di Udine e il Duce

Alle ore 9, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, con l'intervento di S. A. R. il Principe di Udine e del Capo del Governo S. E. Mussolini, è stata celebrata una cerimonia religiosa nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della Vittoria.

Prestavano servizio d'onore in piazza dell'Esedra e nelle vie limitrofe alla Basilica, reparti di Carabinieri a piedi e a cavallo, truppe di ogni arma, Milizia nazionale e metropolitana in alta uniforme. Dietro i cordoni si era venuta addensando una folla numerosissima. Nell'interno della Basilica prestavano servizio d'onore i corazzieri e i carabinieri in alta uniforme. Nell'abside erano i seggi per le alte cariche dello Stato e per il Corpo diplomatico.

La Chiesa, sfarzosamente illuminata, era ornata con grandi fasci di fiori.

Sulla porta della Basilica sono disposti dei festoni di lauro che circondano una targa con la seguente epigrafe: «Per tutti Coloro che caddero per la Patria — nell'ottavo anniversario della Vittoria».

Nell'abside hanno preso posto in prima fila S. A. R. il Principe di Udine il quale aveva alla destra S. E. Mussolini ed il Grande Ammiraglio Duca Thaon de Revel, ed alla sinistra il Presidente del Senato senatore Tittoni e l'on. Paolucci Vicepresidente della Camera. Nelle altre file erano il Maresciallo Diaz, l'on. Salandra, i Ministri Federzoni, Volpi, Fedele, Belluzzo, Ciano e i Sottosegretari Grandi, Teruzzi, Mattei-Gentili, Panunzio, Bianchi, Balbo ed Alessio, l'Ammiraglio Acton, l'Ammiraglio Cantù, il generale Grazioli, il generale Bazan, S. E. D'Ameglio Primo Presidente della Corte di Cassazione, il Governatore di Roma senatore Cremonesi, il Prefetto conte d'Ancora, il Presidente della Reale Commissione per la provincia senatore Baccelli, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale e numerosissime personalità.

Erano presenti inoltre numerose Medaglie d'oro e una rappresentanza dell'Associazione Madri e Vedove di guerra che con le rispettive bandiere hanno preso posto presso l'abside.

Nella Basilica eravi anche una numerosissima folla di fedeli e si inizia subito il sacro Mistero.

Terminata la cerimonia religiosa, il Principe ed il Capo del Governo, con tutto il seguito, hanno lasciato la Basilica salutati romanamente da tutti i presenti.

All'Ara di Cesare

ROMA, 4.

Alle 9.30 ha avuto luogo al Foro Romano l'adunata delle Associazioni patriottiche per recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti e per assistere alla consacrazione sull'Ara di Cesare del gladio romano che i Volontari di Guerra offrono in dono a Benito Mussolini. Lo spazio tra la Basilica Emiliana e la Basilica Giulia, nonchè le alture dove sorge il Tempio dei Castori, era completamente gremito dalle numerosissime squadre delle varie Associazioni intervenute, che perfettamente incolonnate hanno cominciato ad ammassarsi al Foro Romano prima ancora delle nove. Sono presenti le Associazioni dei Volontari di Guerra, dei Combattenti, dei Mutilati delle Madri e Vedove dei Caduti, del Nastro Azzurro, degli Arditi, dei Veterani e dei Garibaldini con alla testa Ezio Garibaldi. Una larga rappresentanza della Federazione Fascista Laziale e dell'Urbe, gli Orfani di guerra, ecc. ecc.

Fra tutta l'immensa massa raccolta spiccano le bandiere, i labari e i gagliardetti mentre le musiche intuonano fra applausi entusiastici la Marcia Reale, la Canzone del Piave e Giovinezza.

Alle 10.30 la Medaglia d'oro Di Cesaris, salito su uno dei ruderi del Tempio di Cesare e fiancheggiato dai dirigenti le varie Associazioni, ha letto tra il religioso silenzio degli astanti, il Bollettino della Vittoria. Prima della lettura di esso, tutti hanno voluto rendere omaggio al Duce e con silenziosa preghiera ringraziare Iddio per il pericolo scampato. Da un ordine dello stesso Di Cesaris, che ha pronunciato poche parole, invitando i presenti all'atto di omaggio, tutti si sono inginocchiati rimanendo così in devoto raccoglimento per un minuto. Quindi il capitano Eugenio Coselschi, presidente dei Volontari di guerra e il Segretario generale Augusto Pescosolido hanno deposto sull'Ara di Cesare il gladio romano. Il capitano Coselschi ha pronunciato brevi parole in cui ha rilevato il significato di questa consacrazione, che vuole essere di sicuro auspicio per le fortune d'Italia soggiungendo che la spada romana che i Combattenti offrono al Duce, gli è data perchè egli recida tutti i nodi, abbatta i nemici per continuare nella sua opera meravigliosa di ricostruzione nazionale.

«Giurate, ha proseguito l'avv. Coselschi, che voi Combattenti lo seguirete sempre e ovunque, perchè egli possa ricostruire l'Impero di Roma e dell'Italia nel mondo?».

Un formidabile grido di «Lo giuro» ha accolto le ultime parole dell'oratore mentre le bandiere venivano agitate e le musiche riprendevano a suonare gli inni della Patria.

Terminata la cerimonia al Foro, i presenti si sono nuovamente incolonnati, e il corteo ha cominciato a sfilare verso il Campidoglio.

L'adunata degli Avanguardisti

A Villa Borghese, sulla piazza di Siena ha avuto luogo l'adunata degli Avanguardisti. Gli arrivi dei reparti giovanili che sono preceduti dalle musiche e dai gagliardetti, sono stati schierati su due file.

Alle 9.30 il concentramento era compiuto e l'ampia piazza offriva un colpo d'occhio caratteristico. Le bande suonavano alternativamente inni patriottici. Verso le 9.45 è giunto l'on. Ricci, comandante generale delle Avanguardie d'Italia, il quale, accompagnato da altre personalità del Fascismo romano, ha passato in rivista le centurie che hanno salutato alla voce. Dopo la rivista, l'on. Ricci ha richiamato a gran rapporto i comandanti dei reparti ai quali ha espresso il suo compiacimento per l'ordine e la disciplina delle schiere. L'on. Ricci, si è quindi recato innanzi al busto di Cesare Battisti, al cavalcavia del Pincio e davanti a lui gli Avanguardisti hanno sfilato in parata. Indi si è messo alla testa della colonna che si è diretta alla Tomba del Milite Ignoto, dove è stata deposta una corona di alloro. Lungo il passaggio per il Corso Umberto e Piazza Venezia la folla ha applaudito le giovani Camicie nere.

Il corteo del Governo all'Altare della Patria

Le deliranti acclamazioni al Duce

Alle 9.45 si odono i primi colpi di cannoni segno che la cerimonia alla basilica di S. Maria degli Angeli è terminata. Alle salve fanno subito eco gli squilli del campanile del Campidoglio. Poco dopo si odono acclamazioni altissime di «Viva il Duce, Viva il Fascismo!» (applausi vivissimi dalla folla che si accalca presso il largo della Prefettura). Dalle finestre gremite si risponde con eguale entusiasmo alla vibrante manifestazione all'indirizzo dell'on. Mussolini. Subito appare in piazza Venezia l'automobile che reca il Duce accompagnato dal comm. Chiavolini segretario particolare. Gli applausi e le acclamazioni continuano incessanti mentre le musiche militari suonano la Marcia Reale, Giovinezza e le truppe presentano le armi.

L'on. Mussolini scende ai piedi della scalinata e avendo ai lati il maresciallo Diaz e il grand'Ammiraglio Thaon de Revel si reca presso la Tomba del Soldato Sconosciuto seguito da tutti i Ministri, Sottosegretari, dai rappresentanti del Senato e della Camera, dallo Ammiraglio Acton, Capo di Stato Maggiore della Marina e dal generale Basan Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal generale Grazioli sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal generale Barco comandante del Corpo di Armata, dal Prefetto, dal Governatore di Roma, dalle Medaglie d'oro Paolucci, Baracchini, Facchini e Igliori, dal Presidente dei Mutilati Nogli, e da altre personalità.

Il Duce, a capo scoperto saluta romanamente la Tomba, s'inginocchia e sosta un minuto in raccoglimento. Il suo gesto è imitato da tutti i presenti. Quindi l'on. Mussolini lascia il Vittoriale e salutato dai presenti si reca in automobile a palazzo Chigi tra le continue acclamazioni della folla.

La concisa ma chiara promessa del Duce

"Domattina avrete i fatti che attendete"

A Palazzo Ghigi

Intanto a palazzo Chigi erano convenute le rappresentanze dei Volontari di guerra e di altre Associazioni di ex Combattenti. Si notavano pure i Ministri Federzoni e Rocco, i Sottosegretari Grandi, Balbo e Cantalupo, il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Turati Segretario Generale del Partito, l'on. Acerbo, l'on. Starace, l'on. Ricci e il comm. Melchiorri, il Commissario generale per l'emigrazione De Michelis, il Governatore dell'Eritrea Gasperini, il comm. Italo Foschi.

Alle 12.20 il Capo del Governo è comparso al balcone fra l'entusiasmo delirante della folla. S. E. Mussolini, che era accompagnato dal Segretario Generale del Partito e dai Ministri e Sottosegretari presenti e dalle altre autorità, ha salutato romanamente la folla che ha risposto con una acclamazione prolungatasi per vari minuti. Subito dopo il Primo Ministro si è ritirato, ma ha dovuto nuovamente cedere alle insistenti acclamazioni e riaffacciatosi al balcone, accompagnato dal Segretario Generale del P. N. F., è stato accolto da una nuova dimostrazione di delirante entusiasmo. Ottenutosi a gran fatica il silenzio, S. E. Mussolini ha pronunciato le seguenti parole:

Voglio dirvi tre cose: prima di tutto vi ringrazio per il vostro saluto del quale sento l'ardore e la fede sincera che anima tutte le Camicie nere dell'Urbe; secondo che non è l'ora di fare dei discorsi terzo che domattina avrete i fatti che attendete.

Un urlo formidabile di approvazione e acclamazioni entusiastiche ed evviva frenetici accolgono le parole del Duce che si è quindi ritirato nella sua stanza da lavoro. La dimostrazione si è protratta nella piazza ancora per qualche tempo e quindi la folla ha cominciato lentamente a allontanarsi.

L'omaggio dei Volontari di guerra al Duce

Un gladio romano

Alle ore 12.30, a Palazzo Chigi, terminata la grandiosa dimostrazione di omaggio al Duce, sono stati ricevuti da S. E. Mussolini il gr. uff. Coselschi, Commissario straordinario dei Volontari di guerra, col segretario generale comm. Pescosolido, il console Candeloro della 5ª Legione forestale di Roma, la medaglia d'oro comm. De Cesaris e i rappresentanti delle altre associazioni ex combattenti.

Il gr. uff. Coselschi ha offerto al Duce un gladio romano, chiuso entro un cofano di cuoio bulinato recante la scritta: «A Benito Mussolini Duce - I Volontari di guerra - 4 novembre 1926».

L'elsa del gladio era avvolta in un ramo di lauro colto presso l'ara di Cesare.

Il discorso di Coselschi - Un giuramento

Il gr. uff. Coselschi ha quindi pronunciato le seguenti parole:

«Duce! Non è questa l'ora di discorsi, sia perchè l'anima di tutto il popolo italiano deve essere ormai protesa nella azione più risoluta, più dritta e più concorde, sia perchè vi sono certi doni, certe offerte simboliche che parlano di per sè stesse e che non hanno bisogno di essere commentate da alcun artificie della parola. Ecco qua la corta spada dei legionari romani che i Volontari di guerra vi offrono per testimoniarvi quello che tutti i Combattenti aspettano, quello che tutta l'Italia aspetta.

Sull'ara di Giulio Cesare, del fondatore dell'Impero Romano, è stato posato questo ferro per consacrazione e per auspicio. Poi noi lo abbiamo risollevato e lo abbiamo mostrato a tutti i Combattenti, a tutti i Mutilati, a tutti i Volontari che si affollavano attorno al simbolo immortale, ed abbiamo chiesto a tutti che su questo ferro si affermasse il giuramento comune di essere pronti a seguirvi per la vita e per la morte verso tutte le mete e verso tutte le vittorie. E mille e mille braccia si sono levate a giurare e da mille e mille petti si è innalzato al cielo un solo grido di fede e di volontà. Meraviglioso era, Duce, lo spettacolo del Foro Romano in questo ottavo anniversario della Vittoria! Sulla stessa terra sulla quale si posavano i nostri piedi ed erano infisse le aste dei nostri gagliardetti gloriose, le Legioni romane passavano per salire al trionfo del Campidoglio fulgente sotto la gloria del sole, così come lo aveva veduto e cantato Orazio nel Carme della gente latina. Come poteva essere meglio espressa la continuità delle generazioni eroiche nella Patria immortale? Da qual luogo avremmo potuto trarre auspici migliori e più degni per la grande prova che si attende e nella quale noi siamo risoluti a gettare tutta l'anima nostra, il nostro sangue e la nostra vita? Ecco la spada dei combattenti che costruirono l'Impero romano nel mondo; l'affidiamo a Voi perchè nelle vostre salde braccia la impugniate e rompiate con essa tutti i nodi e tutti gli indugi e debelliate i nemici interni ed esterni affinchè sotto la vostra guida possa ricostruirsi la gloria e la grandezza del popolo italiano nel mondo».

La risposta del Duce

S. E. Mussolini ha così risposto:

«Accolgo con lieto animo questo dono, di cui so valutare sopratutto il valore simbolico. Voglio dirvi ancora che più del dono accolgo la vostra promessa di continuare ora e domani a essere solidamente inquadrati, con lo spirito teso verso l'avvenire. A Noi!».

La cerimonia a Montecitorio

Alle 12.30, nell'atrio del palazzo di Montecitorio, dal lato di via del Parlamento, ebbe luogo una austera cerimonia. Dinanzi alle lapidi che ricordano il deputato Brandolin e gli appartenenti al personale della Camera dei Deputati caduti in guerra, si sono riuniti il Questore on. Renda, gli on. Pennavaria, de Cicco e Rotigliano e tutti i funzionari e il personale della Camera.

Gli intervenuti sono rimasti un istante in ginocchio in raccoglimento, quindi l'on. Renda ha pronunciato brevi commosse parole facendo infine l'appello dei Caduti e tutti hanno risposto: «Presente!».

Dinanzi alle lapidi sono stati deposti fasci di fiori.

In corteo, deputati, funzionari e tutto il personale della Camera si sono recati poi alla Tomba del Milite Ignoto dinanzi alla quale hanno deposto una corona di alloro e poi all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Nelle altre città d'Italia

Notizie da ogni parte d'Italia recano che ovunque, così nelle grandi e piccole città, come nei più modesti villaggi, fu degnamente celebrato l'anniversario della Vittoria con vibranti e significative manifestazioni in cui furono indissolubilmente uniti i nomi del Re, del Duce e degli altri artefici della Vittoria e della sua valorizzazione ad opera esclusiva del Fascismo.

I Sovrani inaugurano in Santa Croce il Monumento alla Madre Italiana

L'arrivo dei Sovrani tra indescrivibile entusiasmo

FIRENZE, 4.

La città è tutta imbandierata. Manifesti della Giunta, del P. N. F., del generale Gonzaga, Presidente del Comitato per il Monumento alla Madre Italiana ed altre Associazioni salutano l'arrivo dei Reali che presenzieranno alla inaugurazione del Monumento. Lungo l'itinerario che dalla stazione a Santa Croce percorrerà il corteo reale sono disposte le rappresentanze di tutto il Presidio, della Milizia e delle Scuole con bandiere, gagliardetti e musiche. Poco dopo le nove cominciano a giungere alla stazione le autorità tra cui le LL. EE. il Ministro delle Colonie, on. Principe di Scalea, il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero e quello all'Aeronautica generale Bonzani, la rappresentanza della Camera con a capo il presidente Casertano, accompagnato dal questore on. Guglielmi, i deputati Marchi, Marquet, Fera, Martelli, Lupi, Martini, Trigona ed altri, le dame di Corte residenti a Firenze, la rappresentanza del Senato con a capo il vicepresidente sen. Perla ed i senatori Pelli, Fabroni, Mazzoni, Reyna, Serristori, Gino Conti, Sarrocchi, Niccolini, della Noce, il Prefetto, il Sindaco, la rappresentanza della Deputazione provinciale con a capo il presidente Badiani, il generale Ricci comandante il Corpo d'Armata cogli ufficiali, il generale della Divisione Leoncini, il generale Ceccherini comandante l'8ª zona della M. V. S. N., il Questore comm. Silvestri, una larga rappresentanza della Magistratura ecc.

La stazione è riccamente addobbata con trofei festoni e bandiere. Sotto la tettoia presta servizio un reparto di Cavalleggeri «Alessandria».

Quando alle 9.40 gli squilli della fanfara reale annunziano l'arrivo del treno entusiastici applausi salutano i Sovrani. S. M. il Re, sceso dal treno dà il braccio a S. M. la Regina. Subito dopo scende S. A. R. la Principessa Giovanna. Il Re indossa la divisa di generale d'Esercito; la Regina e la Principessa sono in gramaglie per il recente lutto di Corte. Dopo la presentazione delle autorità, S. M. il Re passa in rivista la Compagnia d'onore mentre le musiche suonano la Marcia Reale. Quindi i Reali, prima di dirigersi all'uscita, s'intrattengono con le autorità nella sala della stazione.

In Santa Croce

Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Principessa Giovanna giungono a S. Croce alle ore 10 e sono ricevute dal Principe generale Gonzaga e dai membri del Comitato. Sulla piazza sono radunate centinaia e centinaia di Associazioni di rappresentanze coi gagliardetti, la musica dell'84° Fanteria all'ingresso del tempio suona la Marcia Reale.

Le LL. MM., discesero dall'automobile, seguite dalle autorità fra due fitte ali di popolo, si recano presso al Monumento e prendono posto in apposite poltrone.

Subito dopo cala la tela che copre la intiera cappella dedicata alla Madre Italiana. Le musiche suonano l'inno del Piave e, tra la più viva commozione dei presenti e dell'immensa folla che prorompe in un entusiastico applauso, S. E. il Cardinale Mistrangelo, indossati i sacri paramenti, dopo aver salutato le LL. MM. e la Principessa Giovanna, benedice la cappella, mentre le campane della Chiesa suonano a stormo.

Il generale Gonzaga pronuncia quindi tra religioso silenzio il discorso inaugurale consegnando il monumento alla Amministrazione comunale fiorentina.

Il Sindaco sen. Garbasso, nel prendere in consegna il monumento ringrazia il Comitato a nome dell'Amministrazione e del popolo di Firenze che sarà vigile custode dell'opera insigne.

S. M. si congratula con l'oratore e con lo scultore Libero Andreotti autore del monumento. Il cardinale Mistrangelo quindi legge una Messa cui assistono i Sovrani la Principessa Giovanna e le autorità.

Prima che i Reali lascino il tempio, dalla Polifonica Lateranense venuta appositamente da Roma, viene cantato un solenne «Te Deum». I Sovrani quindi lasciano il tempio ricevendo l'omaggio delle autorità cittadine e quindi in automobile si recano a palazzo Pitti.

Sul monumento sono state deposte corone dalle LL. MM., dalla Provincia e dal Comune.

Mentre i Reali entravano a palazzo Pitti è sopragiunta sulla piazza tutta la folla delle Associazioni e delle rappresentanze che avevano assistito all'inaugurazione del Monumento sfilando in corteo. Le acclamazioni entusiastiche e il suono delle musiche hanno costretto le LL. MM. ad affacciarsi al balcone a ringraziare.

Insieme al Re e alla Regina si è affacciata anche la Principessa Giovanna fra il Ministro Principe di Scalea ed il Sindaco di Firenze. La manifestazione in onore dei Sovrani si è protratta per vari minuti costringendoli a trattenersi al balcone per qualche tempo. La città è animatissima.

La Camera convocata per martedì

ROMA, 4.

(Ufficiale). Su richiesta del Capo del Governo, l'on. Casertano ha convocato la Camera in sessione straordinaria per il giorno 9 corrente alle ore 16.

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

Per la salvaguardia del Regime

ROMA, 4, notte (per telefono):

Nemmeno le grandiose cerimonie odierne e le indimenticabili manifestazioni di incrollabile devozione tributategli celebrandosi l'annuale della Vittoria hanno distolto il Duce che ne fu il più alto valorizzatore, dalla sua meravigliosa ed instancabile attività.

Il Capo del Governo dopo il consueto rapporto con i suoi più diretti collaboratori, ha ricevuto l'on. Acerbo il quale ha fatto al Capo del Governo un breve rapporto sul viaggio da lui compiuto in Egitto e nell'Egeo.

Quindi S. E. Mussolini ha ricevuto il Direttorio della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, accompagnato dall'on. Rossoni, il quale ha presentato al Duce il vivo compiacimento di tutti i lavoratori organizzati e gli ha rinnovato la fedeltà e la devozione del lavoro italiano.

Poco dopo il Duce ha ricevuto l'onorevole Federzoni che gli ha comunicato i rapporti telegrafici fatti pervenire dai Prefetti e dai quali risulta che le disposizioni impartite sono state ovunque rispettate. Fra l'on. Mussolini e il Ministro Federzoni è avvenuto anche uno scambio di idee sugli argomenti che saranno esaminati e discussi nel Consiglio dei Ministri di domani mattina. Fra questi sono da comprendersi:

1) a ripristinare la pena capitale per gli autori degli attentati contro la vita del Sovrano e del Capo del Governo;

2) a prevenire e reprimere ogni attività delittuosa da parte degli avversari del Regime;

3) a dare allo Stato fascista i mezzi per controllare l'azione degli avversari attraverso l'istituzione di uno speciale corpo di polizia e il perfezionamento degli organi di P. S.

Dopo il colloquio col Ministro Federzoni il Capo del Governo si è intrattenuto col Ministro della Giustizia onorevole Rocco che gli ha rimesso il testo del disegno di legge sulla istituzione della pena capitale. Come è noto, il Consiglio dei Ministri, nell'ultima adunanza, approvò in linea di massima i concetti informatori del progetto ministeriale, dando mandato al Ministro Guardasigilli di compilare lo schema del relativo disegno di legge. Gli ultimi avvenimenti e particolarmente l'attività criminosa che continuano a svolgere i pochi nuclei antifascisti hanno nuovamente messo in primo piano il problema della salvaguardia del Regime. Ora non è improbabile che le linee approvate dall'ultimo Consiglio debbano essere ampliate allo scopo di far sì che il disegno di legge sulla pena capitale risulti un tutto organico e risponda ai desideri unanimemente manifestati dai fascisti e dal popolo italiano.

A proposito poi dell'epurazione del Partito si apprende da fonte bene informata che sono state già impartite energiche istruzioni a tutti i Segretari federali per una sollecita e ponderata opera di selezione e di epurazione di tutti gli elementi sospetti che risultassero iscritti specialmente nell'ultimo anno. I Segretari federali procederanno a questa necessaria opera di profilassi igienica del Partito, servendosi di tutti i mezzi che crederanno opportuni per il completo raggiungimento dello scopo, e invieranno poi alla Segreteria generale del Partito una particolareggiata relazione dell'opera compiuta. Si annuncia che le alte gerarchie del Partito procederanno inoltre ad un sollecito esame dei vari dirigenti locali e deputati del Partito sospesi da ogni attività politica in seguito ad accuse di indisciplina e di indegnità: e in genere degli uomini politici del vecchio regime riusciti a inserirsi nel Fascismo per vanità o per interesse, e che non portano ad esso alcun efficace contributo.

La Camera si riunirà il 9 per una breve sessione e il Senato è convocato per il 16.

L'on. Mussolini ha ricevuto stamane anche l'on. Turati col quale ha avuto un lunghissimo e cordiale colloquio. Il Segretario generale del Partito è stato accompagnato a Palazzo Chigi dai vicesegretari generali on. Ricci e Starace. Egli ha riconfermato all'on. Mussolini il desiderio del Partito di vedere una buona volta stroncata la serie degli attentati attraverso una severa giustizia ed ha insistito per la retroattività della pena di morte per Zaniboni, Capello, Lucetti e complici. L'on. Turati ha inoltre dichiarato che in questo senso si pronunzierà il Direttorio nazionale nella riunione del Gran Consiglio che sarà tenuta domani notte.

Il bastone di Maresciallo al Duca d'Aosta

Da Torino ci giungono ampie notizie sulla grandiosa manifestazione svoltasi in quella città per la consegna del bastone di Maresciallo a S. A. R. il Duca d'Aosta, l'invitto Condottiero della eroica Terza Armata. Il discorso ufficiale è stato tenuto da S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, in rappresentanza del Primo Ministro. Lo spazio non ci consente di dare più ampi particolari della grandiosa cerimonia.

CRONACA PROVINCIALE

Manifestazioni in Provincia per la salvezza del Duce

A Tarvisio

Anche in questo centro della più grande Italia, la notizia dell'esecrando attentato provocò il più profondo sdegno e si improvvisarono manifestazioni di giubilo per la salvezza del Duce.

Il Direttore didattico ha trasmesso alle Scuole e ai Maestri del Circolo il seguente messaggio:

« Ancora una volta la rabbia settaria dei nemici volle togliere all'Italia il suo Duce, ed ancora una volta il Signore ce Lo restituì illeso per il nostro bene.

Ringraziamo il Signore e viviamo in modo da meritarci questo bene.

I fanciulli sappiano da Voi, o Maestri, quanto il popolo d'Italia debba a quest'Uomo amatissimo dalla maggioranza, ma odiatissimo da quei pochi che non sanno rassegnarsi a non poter continuare la rovina d'Italia come per il passato.

Il giorno anniversario della Vittoria sia pure il giorno destinato a ringraziare il Signore per il fallito attentato alla vita preziosa del nostro Duce.

I signori maestri fiduciari si mettano immediatamente d'accordo con i Rev.mi Parroci per la celebrazione di un solenne « Te Deum » con la S. Messa del 4 Novembre.

Prego di tenermi informato.

Per l'Italia, per il Re, per il Duce sempre il nostro più fervido alalà.

Il R. Direttore Didattico *Grattoni* ».

A Tolmino

La prima vaga notizia incominciò a circolare al mattino. Si parlava, ma in forma imprecisa, di un attentato al Duce, non si aveva alcun particolare. — Verso le undici il Segretario Politico del Fascio rag. Rosario Urzì riceveva un telegramma del Reggente la Federazione cav. uff. De Lorenzi che confermava il fatto. Contemporaneamente anche il Commissario Prefettizio dottor Matteo Marsan riceveva un telegramma della R. Prefettura.

In un baleno la notizia fu conosciuta dalla cittadinanza suscitando vivissima indignazione e nello stesso tempo, grande gioia per lo scampato pericolo del Duce.

Tolmino si animò improvvisamente. Era in tutti vivo, spasmodico il desiderio di conoscere i particolari del nefando attentato al quale per miracolo il Duce era sfuggito.

In segno di giubilo, Tolmino si imbandierò.

Il Commissario Prefettizio ed il Segretario Politico facevano affiggere un vibrante manifesto, mentre furono prese le opportune misure, onde impedire che la giusta ed umana indignazione esplodesse in una legittima reazione.

Alle ore 18 tutti i Fascisti, Combattenti, Mutilati, Fascio femminile, Balilla, Avanguardie, le Scolaresche e una moltitudine di popolo si diede convegno nella sala del Cine « Italia » ove il Commissario Prefettizio dott. Marsan e il Segretario Politico rag. Urzì parlarono alla folla in deliranti applausi.

Una calda ovazione tra le note di « Giovinezza » suonata dalla Fanfara degli Alpini, ed un triplice viva il Re, viva il Duce, viva l'Italia, coronarono i vibranti discorsi del Commissario e del Segretario politico.

Alla fine un imponente corteo al suono di inni patriottici ed applausi attraversò le vie del paese illuminate per l'occasione, sciogliendosi poscia in piazza tra infiniti alalà.

Al più tardi anche i sottufficiali del Presidio in forma modesta, ma solenne, festeggiarono lo scampato pericolo.

Il Fascio ed il Comune spedirono telegrammi di felicitazione.

A Marano Lagunare

Il nostro Podestà, all'arrivo del telegramma pervenuto dalla Prefettura diffuse tra la popolazione tutta la notizia dell'esecrando attentato contro l'inviolata persona dell'amato Primo Ministro d'Italia Benito Mussolini, Duce sacro al Fascismo ed alla Patria.

Malgrado la pioggia che scrosciava impetuosa, in un baleno gli edifici furono imbandierati e le campane della antica torre civica suonarono a distesa tutto il giorno.

Si formò un corteo che con a capo la musica percorse con gioia ed esultanza le vie del paese cantando e suonando « Giovinezza ».

Fu inviato il seguente telegramma: « Popolazione unanime depreca esecrando attentato alla vita del Duce e della Patria. Non può contenere propria indignazione. Prego rendersi interprete presso invulnerabile Capo del Governo sentimenti giubilo per scampato pericolo. — Podestà DAL FORNO ».

A Flaibano

Nelle ore del mattino di lunedì si diffuse la notizia del nefando attentato al nostro amatissimo Duce, suscitando lo sdegno della popolazione verso l'infame sicario e i suoi mandanti.

Immediatamente le case private ed i pubblici esercizi si sono pavesati di tricolore ed il Decurione dei Balilla ex combattente Guido Fabbro, provvide a raggruppare in pochi minuti la fanfara dei Balilla che, malgrado il tempo piovoso, percorse le vie del paese suonando « Giovinezza » ed altri inni fascisti in segno di esultanza per lo scampato pericolo del Duce.

Il Podestà, il Segretario politico del Fascio ed il Presidente della Sezione Combattenti riunirono gli iscritti delle proprie Sezioni che risposero compatti all'appello, recandosi presso la sede del Fascio.

Il Segretario politico signor Droosto lesse il telegramma diretto al Capo del Governo a nome del Direttorio e quello del Podestà a nome del Comune.

La lettura dei telegrammi suscitò frenetici applausi ed il Podestà pronunciò un fervido discorso.

A Carlino

Sparsasi in un baleno la notizia dell'esecrando attentato al Duce, nella mattinata di lunedì il popolo, contenendo la propria indignazione, esultò per lo scampato pericolo, le campane suonarono a distesa per lungo tempo e gli edifici pubblici e privati si pavesarono del tricolore.

Ieri sera il Podestà, Enrico Guido Scarpa, dopo l'imponente corteo che attraverso le vie del paese, deprecò con parole vibranti l'orribile misfatto dando lettura dei telegrammi spediti al Duce e al R. Prefetto.

A Campolongo

Un appello del Podestà in perfetto accordo con il Fascio locale ha fatto convenire sul Piazzale del Municipio l'intera popolazione che con un lungo corteo per le vie del paese ha voluto dimostrare il suo giubilo per lo scampato pericolo del nostro Amato Duce.

Tutte le case inbandierate ed illuminate, tutto il popolo festante hanno dato il segno tangibile di quanto amore sia oggetto il Ricostruttore della Nuova Italia.

Cronache Goriziane

Celebrazione della Vittoria

GORIZIA, 4.

Oggi, con grande solennità si svolse la manifestazione nell'8° annuale della Vittoria.

Promossa dalla Società e Combattenti, ebbe luogo una austera e imponente dimostrazione di tutte le rappresentanze cittadine, di tutti gli enti, autorità, Fascio, Avanguardie, Balilla, Scuole, oltre 15 mila persone da un imponente corteo mossero per le vie cittadine al Parco delle Rimembranze e al Cimitero degli Eroi dove furono deposte due ricche corone di alloro. Il maestro Combolo lesse infine il Bollettino della Vittoria, e le musiche intonarono gli inni della Patria.

Un telegramma del sen. Bombig

« Illustre Commissario Prefettizio, Municipio, Torino. — Ringrazio sentitamente per gentile invito dolente che cerimonie patriottiche locali impediscomi abbandonare città. Prego Vossignoria accogliere espressioni vivissime di Gorizia orgogliosa sapersi ricordata partecipante con cuore devoto e riconoscente alle onoranze che la nobile Torino tributa a Sua Altezza Reale Duca Aosta invitto Comandante Terza Armata nostro indimenticabile liberatore. Ossequi. — Senatore BOMBIG, Commissario ».

Costituzione della Sezione dell'Unione ufficiali in congedo

Prese le direttive dalla direzione generale Associazione Ufficiali in Congedo in Roma, assistito dal perfetto consenso del Comandante la divisione militare di Gorizia conte Piola-Caselli, ieri sera, si è riunito un gruppo di ufficiali delle varie categorie in congedo.

Dopo breve e serena discussione si è proceduto immediatamente alla formazione di un Comitato provvisorio promotore presieduto dal colonnello cav. Liprandi, podestà di Capriva, per la formazione definitiva della Sezione, la cui costituzione ufficiale dovrà avvenire il giorno 11 novembre corrente, genetliaco di S. M. il Re.

Si è così convenuto che l'assemblea generale avvenga il giorno 9 corrente mese alle ore 1 nella grande sala di scherma presso il Comando della divisione militare, in piazza Cesare Battisti, con l'intervento del signor generale della divisione di Gorizia.

A detta riunione sono pertanto invitati d'intervenire tutti gli ufficiali in congedo di qualsiasi grado che intendono iscriversi alla sezione.

Eventuali chiarimenti prima dell'assemblea si potranno avere presso la sede dell'Associazione ex Combattenti, in via Morelli n. 26, dove devono essere anche dirette le adesioni di ogni singolo ufficiale.

Festa del Commissariato militare

La Sezione di Commissariato militare di Gorizia celebrando la sua festa, per solennizzare l'encomio solenne, tributato da S. M. il Re, al Corpo di Commissariato militare per le benemerenze acquistate durante la grande guerra, organizzò nel cortile della caserma Sabotino, riccamente addobbata con bandiere nazionali, una cerimonia, in cui il capitano commissario Giuseppe Bianchini, capo interinale della sezione, dinanzi alla truppa schierata e dinanzi agli ufficiali, lesse l'encomio solenne rievocando i servizi resi dal Commissariato militare durante la guerra, inneggiando alla cooperazione delle armi e dei servizi alla cui fraternità sono inseparabilmente connesse le fortune del nostro glorioso esercito. Nel pomeriggio, dai militari del plotone di sussistenza di Gorizia, al comando del tenente Canale Parola signor Ercole, fu eseguito un programma di giuochi e di esercizi e chiuse la simpatica festa una lotteria dalla quale ogni soldato ebbe un ricordo. Alla bella festa intervennero rappresentanze di ogni reparto militare di stanza a Gorizia.

Omaggio pietoso

Mentre al cimitero degli Eroi in via dei Cappuccini, ad opera di Direttorio femminile del Fascio locale, venivano accesi ceri, sulle tombe dei Caduti, un gruppo di donne goriziane, già facenti capo al disciolto gruppo donne goriziane pro Eroi, si recarono al cimitero della Grazigna, dove numerose sono le tombe dei Caduti in guerra nelle tremende battaglie sviluppatesi in quel settore, recando su quei tumuli, fiori, fronde d'alloro e accendendo in vari punti dei ceri. Compiuto il pietoso e generoso atto, le stesse signore si recarono anche al Parco della Rimembranze, dove accesero lucignoli e sparsero fiori di riconoscenza e d'amore.

CINEMATOGRAFI

Al Cinema Ideal « Si o No » con Norma Talmadge, ha attratto l'attenzione di numeroso pubblico. La bella film si ripete.

— Al Cinema Savoia: « Signora di qualità » ha avuto ieri sera brillante successo. Da domani, « Galoppo di Gloria » della Casa Fox.

— Al Teatro Cinema Vittoria: oggi hanno avuto inizio, con grande favore del pubblico, le proiezioni dello « Sceic » con Rodolfo Valentino.

— Al Cinema Edison, da domani: « La sfida all'Ignoto ».

Corte d'Assise

L'epilogo giudiziario di un truce episodio brigantesco

Gravi condanne a due assassini

Presidente cav. uff. Ferri; P. M.: cav. uff. Dessy: Cancelliere: Antonio Lutmann. Difesa: avv. Stecchina.

Ieri mattina si è svolta al locale Tribunale la tornata straordinaria d'Assise. Poichè gli odierni imputati sono latitanti, il presidente non procede alla costituzione del banco dei giurati ma ordina l'assistenza dei giudici cav. dott. Marassovic e cav. dott. Caneva. Difensore è nominato l'avv. Stecchina.

Gli imputati sono: Meroslavo Skok, detto Mirko di Gaspare, di anni 27 da Roditi e *Lorenzo Vouk*, di 26 anni da Ospo.

Il tremendo fatto di sangue che ha dato origine al dibattimento, si svolse il 9 agosto 1926 a Rifemberga. Quattro individui mascherati erano penetrati nella osteria di certa Maria Michele. Due di essi, saliti nelle stanze superiori, dopo di aver ridotto all'impotenza la proprietaria, fecero bottino di denaro e gioielli mentre gli altri due, nascosti in cantina facevano il « palo ». Certo Francesco Kodric, ignaro della violenza, cercò di entrare nell'osteria per prendere un quarto di vino, ma fu preso alle spalle dai grassatori che lo trasportarono di peso nel locale, dove, dopo di averlo depredato del portafoglio contenente 150 lire, lo minacciarono di morte se avesse osato parlare.

Compiuta la grassazione i briganti cercarono di uscire, ma si imbatterono nel pastore Francesco Birsa, che ritornava colle bestie dal pascolo. Su di lui si abbattè allora uno dei ribaldi i quali vistisi scoperti, impugnarono i fucili abbattendolo al suolo.

I carabinieri, resi edotti dell'accaduto, tosto iniziarono attiva indagini. I quattro banditi furono trovati in una osteria a Scopo. Furono invitati a lasciarsi perquisire, ma i grassatori, come ad un cenno convenuto, estrassero le rivoltelle ej [illegible] contro i carabinieri, colpendo gravemente il brigadiere Giovanni Picchi che cadde riverso a terra, in una pozza di sangue. Il carabiniere Giovanni Maria Tedesco, vedendo cadere il suo superiore, indietreggiò di alcuni passi e impugnato il moschetto, fece partire alcuni colpi, uccidendo due di essi, fatto a sua volta bersaglio di colpi di rivoltella che lo sfiorarono soltanto senza ferirlo gravemente. Vista la mala parata, i due grassatori superstiti, si misero a correre precipitosamente per la campagna, inseguiti dal carabiniere, che sparando un altro colpo, colpiva uno dei fuggiaschi a una gamba. Però data l'oscurità, i ribaldi riuscirono a dileguarsi e a darsi alla latitanza, venendo successivamente identificati per gli odierni imputati.

LA SENTENZA

Lo svolgersi degli interrogatori conferma la piena responsabilità degli accusati. Dopo la discussione, il presidente pronuncia sentenza colla quale condanna lo Skok alla pena dell'ergastolo, dieci anni di segregazione cellulare e il Vouk a 30 anni di reclusione, con un sesto di segregazione cellulare.

***

Venerdì sarà tenuto i secondo processo in confronto di due donne, imputate di infanticidio.

CRONACA CIVIDALESE

L'ottavo annuale della Vittoria

(4). — A festeggiare la storica data del 4 novembre, nella quale il nostro glorioso Esercito ha cacciato il nemico riconquistando le terre mal predate, anche il sole dopo parecchi giorni di pioggia, ha voluto ricomparire per unirsi alla gioia di tutti nella manifestazione svoltasi che riuscì davvero solenne. Oltre al manifesto del Comune, anche i Combattenti ne hanno pubblicato uno nobilissimo dedicato specialmente ai Mutilati, ai Combattenti ed ai Fascisti.

Ha bastato un semplice annuncio, perchè Autorità, Associazioni e popolo si riunissero alle ore 10 precise in Duomo ad assistere al « Te Deum »; e perchè all'invito del Fiduciario dei Commercianti, tutti i negozi ed esercizi si chiudessero.

La città è tutta imbandierata; le campane delle torri suonano a distesa, mentre il maestoso Tempio va affollandosi. Nelle navate centrali prendono posto Autorità, bandiere, gagliardetti ed il Battaglione Alpini; a destra gli Orfani di guerra di Rubignacco, a sinistra le scolaresche ed il popolo, il Duomo era letteralmente gremito.

Fu eseguito il « Te Deum » con accompagnamento di musica; ufficiava il Decano mons. cav. uff. dott. Liva.

Omaggio degli Alpini

Compiuto il rito religioso, si è formato il corteo che doveva rendere omaggio agli Alpini caduti nella Caserma Marc'Antonio di Manzano. Con difficoltà si è potuto formare il corteo in causa della molta gente accorsa. Lo apriva la fanfara degli Orfani di guerra di Rubignacco con bandiera e i suoi 500 orfani accompagnati dal Rettore mons. cav. Aita e da tutto il Corpo insegnante, seguivano gli Orfani di guerra del Comune con gagliardetto accompagnati dalla Presidenza, un numeroso gruppo dei piccoli Balilla, le Scuole del Comune con bandiera, accompagnate dal direttore e da tutto il Corpo insegnante.

Tutti gli studenti del R. Convitto, del R. Liceo e delle Scuole Complementari, col Rettore prof. Carboni, i Presidi prof. cav. Bortolotti; il prof. Argenton e poi le bandiere del Giardino Infantile e della R. Scuola Professionale.

Il Fascio femminile con gagliardetto, tutto il Direttorio, la Segretaria sig.ra Barnaba e numerose signore e signorine, seguito dalle Autorità, il Sindaco comm. avv. Antonic de Pollis, gli assessori, Moro cav. uff. Felice, avv. Giuseppe Marioni, geom. Rizzi e Pesante col segretario del Comune dott. Tomassini.

Il Sottoprefetto dott. cav. Gottardi, Rocchetta Riccardo, Zorzi ing. cav. Nelusco, Zanutto e Nardon del Direttorio del Fascio, prof. comm. Francesco Accardini, avv. Giuseppe Sandrini, Procuratore delle Imposte rag. cav. Saverio Pagnutti, Procuratore del Registro De Marco, Pretore dott. cav. uff. Aloisio, cav. uff. Morgante, nob. cav. Albini, Giulio Muner capostazione, e altre autorità impossibile elencarle, seguivano ancora un numerosissimo gruppo di Ufficiali degli Alpini, Milizia e RR. CC. in alta uniforme.

Viene poi la bandiera del Comune (decorata dalla Croce di Guerra) scortata dalle Guardie municipali e dalla Milizia Nazionale; i Combattenti con bandiera, portanti una corona di alloro e seguiti dall'intero Consiglio e da numerosissimi cooperatori della Vittoria; la bandiera dei Mutilati e gli ex Alpini con le rispettive rappresentanze, i gagliardetti del Fascio, degli Avanguardisti, Balilla e altre fiamme nere. Poi le bandiere della Società Operaia e di altre Istituzioni, e il popolo e cittadini di ogni ceto seguivano l'imponente corteo.

Di fronte al monumento venne formato un quadrato, ad un lato del quale era schierato il Battaglione Alpini, mentre le bandiere stavano a fianco del monumento.

Uno squillo di tromba provoca un religioso silenzio, ed il vice presidente della Combattenti ing. cav. Nelusco Zorzi dà lettura del Bollettino della Vittoria, ordinando a tutti di inginocchiarsi. I presenti obbediscono, mentre le fanfare suona la Marcia Reale; tutti stanno un minuto in raccoglimento in segno di omaggio e di devozione verso Coloro che diedero la vita per la grandezza della Patria.

Funebri

Seguirono ieri i funebri della signora Anna Zanutto ved. Scoziero, che riuscirono una larga manifestazione di cordoglio per il numerosissimo concorso di cittadini di ogni ceto che vollero accompagnare all'ultima dimora la cara Estinta. Molte le corone di fiori inviate dai congiunti e dai parenti. La salma venne benedetta nella Chiesa di S. Maria, e poi il mesto convoglio si diresse alla volta del Cimitero. Sulla fossa di questa buona donna deponiamo fiori; ai congiunti tutti rinnoviamo condoglianze.

NOBILE OFFERTA

Generosa persona ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità L. 50, senza far conoscere dalla mano sinistra quello che dà la destra; ecco i nobilissimi atti di persone caritatevoli.

PER LA SALVEZZA DEL DUCE

La signra Angela Angeli Bernardis ringrazia Dio d'aver protetto per la quarta volta il Duce e per esternare il suo giubilo offre L. 50 agli Orfani di guerra del Comune.

Da TOLMINO

S. E. Fedele Ministro dell'Istruzione visiterà Tolmino

Domenica prossima 7 corrente alle ore 15 S. E. Fedele, Ministro della P. I. visiterà questa bella e ridente cittadina. La visita assumerà particolare importanza poichè S. E. Fedele è il primo Ministro del Governo Nazionale, che in forma ufficiale verrà in questi luoghi gloriosamente e definitivamente riconquistati alla Patria.

Per l'occasione fervono i preparativi per la posa delle prime pietre per i costruendi edifici dell'ormai fiorente R. Ginnasio e per il Convitto F. Skodnik.

Inaugurerà anche il gagliardetto dei Balilla e la Biblioteca Fascista con annessa Sala di lettura.

La cittadinanza si prepara già ad accogliere degnamente e festosamente l'ospite illustre, rappresentante del Governo Nazionale.

Da TOLMEZZO

BENEFICENZA

(4). — In morte della compianta signora Mazzolini Rinoldi Maddalena da Caneva di Tolmezzo, hanno sottoscritto a favore della Congregazione di Carità di Tolmezzo:

Moro Girolamo L. 25 — Larice Antonio e Figli, 25 — Edoardo Badoni, 20 — Molinari Vittorio, 10 — Rainis Umberto 5 — Picco e Mauro, 5 — Radina-Dereatti cav. rag. Leopoldo, 10 — Impiegati della Banca Cattolica, 100 — Fratelli Moro, 10 — Fratelli De Gloria, 10 — Moressi Anna ved Barazzutti, 20 — Famiglia dott. Ascanio Chiussi, 10.

A favore della Cucina Economica di Tolmezz: Linussio Candoni e Da Pozzo L. 10 — Famiglia Nadali, 10 — Angelo Zamolo, 5 — Maddalena Corradina ved. Bruseschi, 50 — Magda de Pilosio da Tricesimo, 50 — Rachele Furchir ved Nicoloso da Artegna, 50 — Emilio Furchir Alta, 10 — Schiavi cav. uff. Girolamo, 10.

A favore del Giardino d'Infanzia di Tolmezzo: Famiglia Vanuti L. 5 — dott. Regolo Corbellini, 20 — Famiglia Nadali, 10 — cav. Lino De Marchi, 10.

A favore del costruendo Asilo Infantile di Caneva di Tolmezzo: Famiglia Giovanni Rinoldi L. 1000 — Banca Cattolica di Udine, 200 — Famiglia Marino Spiritini, 100 — Famiglia prof. Massimo Spiritini, 100 — Famiglia Emilio Cappellaro, 100.

Da PORDENONE

Nobile risposta

(4). — Alla Medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, in occasione della celebrazione del quarto anniversario della Marcia su Roma, sono pervenuti da ogni parte della provincia numerosissimi telegrammi di fasci che nella gloriosa ricorrenza vollero rendere omaggio all'eroico condottiero che nel 1922 condusse le camicie nere friulane sul. la via di Roma al seguito del Duce. Al Fascio di Pordenone egli ha risposto con la seguente nobilissima lettera:

Al Segretario Politico del Fascio di PORDENONE

Caro Cattaneo,

Mentre quattro anni dopo la gesta gloriosa di Roma che ha ridato alla Patria la dignità necessaria per compiere nei secoli la Sua missione di civiltà latina, le falangi eroiche che furono artefici del grande fatto, appaiono inquinate dal veleno perfido di coloro che sanno solamente la viltà dei più tristi egoismi, mi giunge più caro e profondamente confortante il saluto dei valorosi camerati che seppero mantenere incontaminata la fede dei tempi luminosi.

Ti prego esprimere ai Colleghi del Direttorio ed alle nostre Camicie Nere tutta la gratitudine dell'animo mio.

tuo aff.mo

Nicolò De Carli

Pordenone, 28 ottobre 1926.

4 Novembre

La storica indimenticabile data è stata commemorata degnamente a Pordenone con due significative cerimonie, alle quali presero parte il Fascio, tutte le Associazioni e tutti i cittadini.

Alle ore 10 nella Cattedrale venne celebrata una Messa funebre per i Caduti della grande guerra. La Chiesa era gremita dalle rappresentanze e dal popolo. Finita la funzione religiosa il corteo ha riattraversato le vie della città e si è portato al Cimitero nel reparto militare, dove è stata deposta una bellissima corona di fiori freschi. Formatosi un vasto quadrato con i fascisti, le truppe, le Associazioni e la popolazione intervenuta, al comando del Segretario politico co. dott. Arturo Cattaneo, i fascisti si sono inginocchiati ed ha avuto luogo un minuto di religioso raccoglimento. Dopo di che il Commissario prefettizio gen. Miani, ha dato lettura del « Bollettino della Vittoria » e del proclama di S. M. il Re ai soldati di terra e di mare. Il corteo si è quindi sciolto.

Fra le rappresentanze e Associazioni intervenute, oltre al Fascio con tutte le fiamme e il gagliardetto, abbiamo notato: ex Combattenti, Mutilati e Invalidi di guerra, Nastro Azzurro, Ferrovieri fascisti, Sindacati, Scuole elementari, Collegio Don Bosco, Scuola serale di pratica commerciale, ecc. ecc. e fra le autorità: Medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, R. Sottoprefetto, co. dott. Arturo Cattaneo segretario politico del Fascio, R. Pretore titolare cav. avv. Bottesini e R. Pretore aggiunto cav. avv. Arlati, Alceo Castellani vice Commissario federale dei Sindacati, colonnello comandante il 4° « Genova » Cavalleria, gen. Miani, Commissario prefettizio del Comune, dott. Cucetta segretario capo al Municipio di Pordenone, ecc. ecc.

Rendevano gli onori un reparto del 4° « Genova » Cavalleria appiedato al comando di un capitano, e un plotone di carabinieri al comando di un brigadiere tutti, naturalmente in alta uniforme.

Un telegramma all'on. Turati

Solamente oggi abbiamo potuto avere il testo del telegramma spedito dal Fascio di Pordenone all'on. Turati appena conosciuta la notizia dell'esecrando attentato. Eccolo:

« On. Augusto Turati, Roma. — Calma disciplina sono due belle parole, ma la vita del Duce è troppo sacra all'Italia fascista e gl'impulsi generosi potranno essere difficilmente ancora frenati. — Fascio di Pordenone ».

Conferenze per maestri

In previsione dei prossimi esami di concorrenza verrà tenuto a Pordenone un ciclo di conferenze preparatorie e di coltura generale: le materie storico-letterarie saranno trattate dal dott. E. Mauro e la pedagogia sarà invece svolta dal vice direttore delle nostre scuole elementari signor Gerardo Croce, al quale gli interessati potranno rivolgersi per informazioni e iscrizioni.

Da ARTEGNA

La morte di un valoroso combattente e fascista

(3). — Nelle prime ore di oggi serenamente spirava LICILIO ERMACORA, nato in Artegna nel 1896.

Volontario di Guerra, valoroso combattente e decorato, fu congedato quale Sergente Maggiore.

Fascista fino dal 1921 si dimostrò energico ed intelligente squadrista, ebbe gran merito nel reprimere l'onda popolare-bolscevica.

Fu il fondatore della locale Sezione del Partito, e quale Segretario Politico e Centurione della Milizia non cessò mai di prodigare la sua attività.

Per le sue non comuni doti di fede e di ardimento lascia profondo ricordo e largo compianto.

Alla memoria del valoroso combattente e del purissimo fascista, già nostro corrispondente, mandiamo un mesto e riverente saluto; ai congiunti le più sentite condoglianze.

La festa della Vittoria

(4). — Nel nostro capoluogo la celebrazione della Vittoria non assurse mai come quest'anno a tanta solennità. Alle cerimonie parteciparono il Podestà, tutte le autorità, il Fascio, Combattenti, Madri e Vedove e il popolo multanime. Il corteo è riuscito imponente come pure la Messa. Molte case avevano esposto la bandiera.

Da GEMONA
La celebrazione della Vittoria
nelle Scuole

(f). — Dopo le lezioni del mattino, ieri alle scolaresche del Comune gli insegnanti parlarono fervidamente sulla stampa, l'oracolo del Duce e sulla ricorrenza del giorno della grande Vittoria italiana riportata a Vittorio Veneto. Nel pomeriggio, gli alunni, dopo il rito del saluto alla Bandiera nazionale, furono convocati dal Direttore didattico signor Tito Italo Bosco nell'Aula Magna intitolata al Milite Ignoto. Furono cantati gli inni della Patria in ringraziamento a Dio per la salvezza del Duce e per la Vittoria delle armi italiane.

Parlò, molto commosso, il Direttore benedicendo Iddio di aver salvato il Duce e rievocando i giorni della Vittoria. Dopo uno squillante alalà a Mussolini, la bella e spontanea cerimonia ebbe termine.

I Balilla e le Giovanette Italiane parteciparono alla solenne cerimonia in divisa.

Riunione di negozianti e di fornai
in Municipio
Per una diminuzione dei prezzi

Il Commissario prefettizio dott. cav. Liberale Celotti, su proposta del Fascio e per mezzo del Segretario politico rag. Giuseppe De Carli, ha riunito iersera alle ore 17 nell'Aula Magna municipale i negozianti di derrate alimentari al minuto e all'ingrosso, i macellai e i fornai, per addivenire ad una intesa circa la diminuzione di prezzo dei generi alimentari.

Presenziavano: il Fiduciario dei Commercianti signor Giacomo Falomo e il Fiduciario dei Sindacati dei lavoratori signor Ferdinando Fabiani. Parlò il Commissario prefettizio invitando gli esercenti, in relazione al benefico rialzo del valore della lira, a far sentire al popolo tangibilmente tali benefici ed apportare quindi una conveniente diminuzione nei prezzi dei generi alimentari di prima necessità.

Gli esercenti tutti si sono dichiarati disposti a venire incontro alla volontà del Governo nazionale e a diminuire secondo le possibilità i prezzi.

I negozianti hanno nominato a tale scopo una Commissione tecnica formata dai signori Dal Pont Ferdinando per Ospedaletto, Pietro Candolini per Piovega, Michele Rodaro, Giuseppe Stefanutti, Antonio Brollo per la città.

Il Comune richiederà i listini dei prezzi alla Cooperativa Friulana e d'accordo con la Commissione, agevolerà il popolo in una minore spesa.

I macellai pure faranno altrettanto. I fornai hanno insistito presso il Comune sull'ordine del giorno da loro presentato e votato nella precedente seduta. Le rivendite nei negozi saranno soppresse a scopo igienico, analogamente a ciò che è stato fatto a Udine. Il pane si porterà ancora a domicilio, ma i fornai dovranno provvedersi di bilance per il peso.

Per la farina si faranno alcuni modelli e la migliore verrà adottata.

Encomiabile l'interessamento del Fascio.

Da POZZUOLO DEL FRIULI
La celebrazione dell'annuale VIII
della Vittoria

(4). — La commemorazione della grande Vittoria che ha avuto la sua apoteosi nell'epica battaglia di Vittorio Veneto, è stata degna delle tradizioni storiche di Pozzuolo. Difatti il paese ieri mattina presentava un aspetto di insolita animazione. I muri erano tappezzati di manifesti esprimenti il significato della memorabile data del 4 novembre.

Le bande del capoluogo e della vicina frazione di Sammardenchia, hanno attraversato, fin dalle prime ore del mattino, le vie del paese, al suono degli inni patriottici, suscitando negli animi di tutti il più vivo entusiasmo e nello stesso tempo, la più intensa commozione. Alle ore 11 circa, terminata la Messa solenne, si forma un grandioso corteo così ordinato: bambini dell'Asilo, scolaresche del Comune, coi rispettivi vessilli, magnificamente inquadrati e tutti con bellissimi fiori; varie corone d'alloro del Comune, dei Combattenti, del Fascio, dell'Associazione sportiva e delle Filarmoniche locali. Seguivano le bande, dirette dagli esimi maestri Iuri e Fantini, le Madri e Vedove, i militi della M. V. S. N. al comando del valoroso capo-squadra signor Davide Viola, bandiere del Comune, Fascio e Combattenti e da una fiumana di ex Combattenti, Fascisti e popolo, intervenuti da tutte le frazioni vicine.

Le corone furono deposte sui vari monumenti che eternano i nomi dei nostri gloriosi Caduti mentre il corteo si dirigeva al Cimitero che raccoglie le spoglie dei prodi soldati morti nella tragica resistenza del 30 ottobre 1917.

Ivi, il Presidente della Sezione Combattenti, signor Vittorio Mambrini, dopo un minuto di religioso raccoglimento, ha letto ad alta voce il Bollettino della Vittoria che riassume tutto l'eroismo del prode soldato d'Italia.

Si svolse subito dopo la cerimonia della benedizione impartita dal Rev.mo Parroco locale mentre nell'aria andavano spandendosi le dolci e commoventi note della canzone del Piave.

La giornata di ieri resterà scolpita nei cuori di tutti i presenti, come un ricordo incancellabile.

Da SAN GIORGIO DI NOGARO
Ricupero di refurtiva

(4). — Dopo lunghe e diligenti pratiche espletate da questo maresciallo dei RR. CC. signor Luigi Scottolin, coadiuvato dall'appuntato Luciano Macalino e carabinieri Marcello Gasparini, Pietro Fortunato e Adriano Del Frate, sono stati scoperti e tratti in arresto gli autori del famoso furto a danno del negoziante signor Francesco Sandrini.

Ecco i nomi degli arrestati: Zammaro Vito di Alessandro d'anni 19 da Chiaricacco, Sarviani Elena d'anni 54, madre dell'autore del furto, Zammaro Bruno fratello di Vito Zammaro.

Un elogio speciale va dato a tutti i militi locali dell'Arma benemerita, ed in special modo al maresciallo signor Scottolin che con fine intuito e pazientissime indagini ha saputo trovare e scoprire la trama del grosso furto che sei mesi addietro aveva messa nell'orgasmo l'intera cittadinanza.

Da CAVASSO NUOVO
Per una strada vicinale

(4). — Nel tracciare e costruire la ferrovia Pedemontana furono troncate molte strade vicinali che portavano alle campagne poste a valle del paese e tra queste anche la più importante, quella della Centolina.

Ora, i nostri agricoltori possono ugualmente servirsi per trasportare concimi e sementi, per riportare i prodotti, attraversando il piano stradale destinato per la ferrovia. Ma cosa sarà quando la ferrovia funzionerà e quando il tronco sarà armato da binari e traversi?

Necessita pensare subito e provvedere per togliere questo inconveniente. Non resta che sistemare l'attuale sentiero, allargandolo e riducendolo a strada, sentiero che dalla strada Provinciale nei pressi della stalla raggiunge la vecchia strada centolina.

Certo il Comune andrà incontro a spese, ma tali spese potranno essere ridotte al minimo facendo lavorare gratuitamente gli interessati.

Il Comune non avrebbe quindi da pensare che per le piccole espropriazioni e per fornire i materiali occorrenti.

Si tratta di cosa indispensabile per gli agricoltori, ed il Comune deve far sua l'idea e provvedere subito.

CRONACA UDINESE

La solenne celebrazione della Vittoria
Cerimonie in memoria dei prodi Caduti

Il corteo al Parco della Rimembranza

Dopo il burrascoso periodo del maltempo, ieri mattina il giorno consacrato alla Vittoria delle armi italiane, è spuntato col sorriso del sole. La città imbandierata è andata assumendo vieppiù l'aspetto dei dì festivi, mentre autorità civili e militari e le rappresentanze si disponevano alle austere e solenni celebrazioni. Dal Castello, l'artiglieria sparava i cento colpi di rito.

Dinanzi alla Casa del Combattente, in Piazzale XXVI Luglio, alle ore 9.30, si è mosso il corteo diretto al Parco della Rimembranza per rendere devoto omaggio ai prodi Caduti in guerra.

Apriva la sfilata la fanfara della Legione «Tagliamento» seguita dalle splendide ghirlande dedicate da Combattenti, dai Mutilati; dalle Madri e Vedove dei Caduti, dalla Federazione Friulana Fascista, dal Fascio di Udine e dagli ex Bersaglieri.

Dopo le corone, i labari delle Medaglie d'oro, delle Federazioni Combattenti e Fascista, scortati dal cav. uff. De Lorenzi, Reggente la Federazione Fascista, dal signor Ugo Degani presidente della Sezione Combattenti di Udine e dai signori cav. cap. Alciati della Sezione Mutilati, geom. Zilli commissario della Sezione Volontari di guerra, cav. Casoli, cav. Monti, colonnello cav. Santi, ing. Vuga, maestro capitano Bonanni, signor Pilotti, maggiore cav. Marin, colonnello cav. Leskovich ecc. Poi un largo stuolo di Madri e Vedove in gramaglie e numerose rappresentanze con bandiere e gagliardetti: della Sezione Combattenti di Udine, degli ex Bersaglieri, dei Volontari di guerra, degli Arditi d'Italia, degli ex Alpini, dei Legionari fiumani e delle Cravatte Rosse in congedo.

Il corteo, al suono degli inni della Patria, sfila per le vie cittadine giungendo verso le 10 al Parco della Rimembranza. Quivi attendono, formando quadrato intorno alla colonna che ricorda la grandezza romana di Aquileia, rappresentanze militari del Presidio. Tra i numerosi ufficiali di ogni arma e grado ricordiamo: colonnello cav. Gigante comandante di Presidio, tenente colonnello cav. Serra della Finanza, colonnello cav. Chiericoni, tenente colonnello cav. Juretig comandante l'Aeroporto «Bonazzi», tenente colonnello co. cav. Scribani Rossi di Cerreto comandante la Divisione dei Reali Carabinieri e altri ancora.

Non appena il corteo è giunto, vengono deposte le corone mentre le fanfare fanno squillare le note dell'Inno al Piave e dell'Inno fascista.

Ai piedi della Colonna aquileiese era stata prima deposta una magnifica ghirlanda da parte del Comune.

Compiuto il gentile omaggio floreale, il geometra Zilli legge lo storico Bollettino della Vittoria; la lettura è seguita da un minuto di raccoglimento.

Il severo rito è così compiuto.

Le truppe rendono gli onori delle armi e la musica intuona la marcia reale. Le destre si protendono alte nel saluto romano.

La Messa di suffragio
nella Metropolitana

Alle 11 il vasto Tempio metropolitano è gremito di cittadini convenuti per assistere alla solenne Messa promossa dalla Sezione Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, in suffragio dei prodi immolatisi per la Vittoria d'Italia.

Nel coro prendono posto le autorità e rappresentanze che, al loro giungere, sono ricevute dalla signora Pennato, dalla signorina Bocaccino, dal Delegato provinciale dell'Associazione Madri e Vedove signor Vittorio Marcovich, dal colonnello cav. Santi e dal signor Buracchio.

Oltre alle personalità presenti al rito celebrato nel Parco della Rimembranza, abbiamo notato il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia, il Commissario prefettizio per l'Amministrazione del Friuli cav. uff. Oriolo, il Commissario prefettizi del Comune comm. Caveri, il cav. dott. Amati capo gabinetto del Prefetto, il Console della Legione «Tagliamento» cav. Cesare Grego, il seniore cav. Liuzzi, il Presidente del Tribunale cav. avv. Zozzoli, il Procuratore del Re cav. avv. Guidorizzi, l'ing. Sommaggio, il signor Zagolin direttore dell'Istituto Renati anche in rappresentanza del Presidente on. comm. Luigi Russo, il R. Intendente di Finanza, i capi degli Istituti medi, funzionari e altre personalità.

I labari della Provincia e del Comune erano scortati da uscieri in tenuta di gala.

Nella navata centrale del Duomo c'erano le scolaresche accompagnate dai rispettivi insegnanti. Prestavano servizio d'onore alle porte: carabinieri, guardie di finanza, militi fascisti in alta tenuta. Entro il Tempio formavano corridoio dal portone d'ingresso al coro, reparti di truppa delle varie armi del Presidio dietro cui si assiepavano le scolaresche, le associazioni e il numeroso popolo.

La Messa è stata celebrata da monsignor canonico Mauro assistito dal clero metropolitano. Una scelta e numerosa orchestra d'archi ha eseguito una toccante elegia e una Messa. Dirigeva il maestro mons. Zanutta. Il pio sacerdote che da tempo ha lasciato la direzione della «Schola Cantorum» ha accettato la direzione della solenne Messa, solo per uno speciale riguardo alla santità del rito e per rendere omaggio alla memoria dei Caduti gloriosi.

La straordinaria illuminazione
in città

L'animazione è durata fino a tarda sera ed era resa più viva da uno straordinario sfolgorio di luci. Infatti Municipio, Caserme, edifici pubblici e parecchie abitazioni private erano straordinariamente e sfarzosamente illuminati. Il pubblico sostava specialmente ammirando l'illuminazione del nuovo Palazzo delle R. Poste e Telegrafi la cui facciata, all'angolo di via della Prefettura, presentava un magnifico colpo d'occhio. Un grande stemma sabaudo spiccava, fiancheggiato da due Fasci littori, a lampadine tricolori, dalle vetrate del superbo balcone, la cui balaustra era pure tutta lucente di lampadine.

Anche la piazza del Duomo, dalla parte della Purità, era avvolta da un mare di luce proveniente dalla facciata del palazzo della Società Friulana di Elettricità testè ampliato ed abbellito. Anche qui profusione di lampadine tricolori a forma di Stemmi e di Fasci in un contorno di luci bianche di meraviglioso effetto. Questo magnifico palazzo ove, avranno sede più che decorosa gli Uffici della predetta Società, costituisce un nuovo e lussuoso abbellimento di parte così centrale della nostra città.

Ammirata pure la sfarzosa illuminazione del Grande Albergo d'Italia, artisticamente eseguita sotto la direzione del proprietario signor Benedetto Beltrame: una grande stella tricolore, Fasci e decorazioni a lampadine elettriche costituivano un'attraente e fulgida decorazione di quella facciata.

Ieri sera, al largo del ponte sulla roggia tra via Aquileia e via Vittorio Veneto, la musica militare ha svolto un concerto.

A S. Osvaldo
Corone in memoria dei Caduti
Una nobile iniziativa

I Combattenti di S. Osvaldo, con rito severo e con cerimonie riuscitissime, hanno commemorato ieri la tradizionale data ricordante l'annuale ottavo della Vittoria.

Alle ore 7.45 sono intervenuti in corpore alla Messa di suffragio celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Osvaldo ed alla quale hanno pure partecipato la Presidenza ed il Consiglio dell'Asilo Infantile al completo, le suore e tutti i bambini dell'Asilo stesso.

Al termine della Messa, il Rev. Parroco don Valentino Tosolini rivolse nobili ed appropriate parole ai fedeli, esaltando i gloriosi Caduti per la nuova Italia, concludendo che il loro sacrificio non deve rimaner vano; tutti devono amare con coscienza la nostra Patria, serbando grato ricordo per i combattenti della grande guerra che ci hanno dato una Patria nuova, con i suoi veri confini.

Indi nella Piazza della Chiesa si formò il corteo, aperto dai bambini dell'Asilo e da due grandi corone di alloro, con nastri tricolori, portate da un cieco e da un mutilato di guerra e da due fascisti ex combattenti e decorati.

Arrivati all'Asilo Infantile, una corona venne collocata ai piedi della lapide che ricorda i frazionisti morti in guerra e l'altra ai piedi della lapide che ricorda i cittadini morti in seguito allo scoppio di munizioni del 27 agosto 1917.

La Presidenza dell'Asilo rivolse poi nobili parole agli ex combattenti di S. Osvaldo, ricordando i commilitoni loro, morti per la Patria, ed i frazionisti periti nella memorabile giornata del 27 agosto 1917, incitando tutti ad amare la Patria, il Re ed il Duce, dimostrando con le loro opere, con i fatti, che S. Osvaldo è tutta italiana, è tutta fascista.

Indi, nel sciogliersi, i combattenti iniziarono la raccolta di offerte per l'acquisto di due lampade votive da collocare nell'atrio dell'Asilo, dinanzi alle due magnifiche lapidi.

Una laurea in belle lettere

All'Università di Padova ha ottenuto, l'altro ieri, la laurea in belle lettere — conseguendo il massimo dei punti — la gentile signorina Giannina Angelini, figlia del tanto compianto e valente medico dott. Corradino Angelini.

Ci viene riferito che la professoressa dott. Giannina è dotata di una fervida intelligenza ed oltre di ciò è studiosissima; ad essa non può quindi mancare una splendida carriera, ciò che noi le auguriamo di tutto cuore. Le presentiamo pure le nostre più vive congratulazioni per il magnifico esito degli esami.

I baracconi in Giardino Grande

Già fiorente negli anni lontani dell'ante-guerra, la tradizione che sospinge i baracconi in Giardino Grande per la rinomata fiera di S. Caterina, va ormai sfiorendo. Infatti anche quest'anno ben poche sono le meraviglie giunte o che hanno prenotato l'arrivo. Tutto si riduce a numerosi tiri a segno, giostre e gabinetti fotografici. A salvare la situazione c'è però l'Otto volante che costituisce il divertimento dei piccoli e dei... grandi che vogliono provare l'emozione della scorazzata aerea, e di chi si accontenta di stare ad osservare col naso in su. Pei giorni venturi c'è in vista un Circo equestre e qualche altro baraccone.

Ieri, prima giornata di bel tempo, è stata pure la prima di affari per le... meraviglie vagabonde.

Concerto del Circolo Mandolinistico

Pubblichiamo il programma dell'annunciato concerto che terrà il Circolo Mandolinistico e Chitarristico «Tita Marzuttini», domani, sabato, alle ore 21 nel Teatro della Palestra di via Dante:

Parte prima: 1. Sartori: Marcia Giapponese — 2. Salvetti: Rapsodia Spagnola — 3. Marzuttini: «Mestitia», canzone — 4. Verdi: «Rigoletto» pout-pourri.

Parte seconda: 5. Sartori: «Fiore alpino», valzer concertato — 6. Nardelli: Serenata — 7. Verdi: «Trovatore», fantasia — 8. Schubert: Serenata.

Biglietto d'ingresso L. 2; posto a sedere L. 1 più tassa erariale.

I biglietti si vendono esclusivamente alla porta del Teatro.

Funerali

Ieri mattina alle ore 10, seguirono i funebri della compianta Teresa Bassi ved. Fiori. Il corteo numeroso sostò davanti la Chiesa di S. Giorgio dove vennero celebrate le esequie. Seguivano la carrozza funebre il fratello signor Giacomo Bassi ed altri parenti. Il corteo era preceduto dalla corona della famiglia, da quella dei fratelli ed una terza inviata dagli Amici. Molti conoscenti ed amici hanno accompagnato il mesto corteo fino all'ultima dimora.

Ai congiunti colpiti da questa nuova sciagura, e specialmente al figlio Giorgio, valoroso ex combattente, inviamo sentite condoglianze.

Una morte improvvisa

Il facchino Giovanni Maria Marteoni, di anni 57, da alcuni giorni abitava in una stanza presa in affitto nella casa N. 32 in via Cisis e di proprietà del signor Antonio Mazzolini.

Ieri mattina il pover'uomo è stato trovato morto nel suo letto, in seguito a un attacco cardiaco.

Il Marteoni era giunto in città da circa un mese, da Bologna, e conduceva vita modesta.

Beneficenza

La famiglia del cav. Antonio Crainz, per onorare la memoria di G. B. Spezzotti, offrì a questa Sezione la somma di L. 50 — Da N. N. per biblioteca Sezione L. 10. La presidenza sentitamente ringrazia.

Ospizio Marino Friulano

La Famiglia Contarini, per onorare la memoria del compianto cav. Gio. Batta Spezzotti, ha versato la somma di L. 50 all'Ospizio Marino Friulano.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta e fagioli - Baccalà o Goulasch - Contorno.

Sera: Riso al pomodoro - Arrosto di maiale - Contorno.

Cucine di ghisa Francesi

Cucine in lamiera

Liscivaie di ghisa

Stufe BECCHI

Per la coscienza tributaria dei cittadini

Le funzioni tutelatrici della R. Guardia di Finanza guidate dal soffio vivificatore del Fascismo

(NOSTRA... QUASI INTERVISTA)

C'è tabacco in ferriera?

Questa domanda rivolgevo a me stesso vedendo una guardia di finanza passeggiare in lungo ed in largo su un piazzale della nostra ferriera, dove apparentemente non erano depositati che rottami di ferro. Ho detto che la domanda la rivolgevo a me stesso, perchè so per esperienza che le guardie di finanza non parlano volentieri e non confidano al primo che capita notizie riguardanti il loro servizio.

Certo è bene che siano tenuti gelosamente segreti i mezzi dei quali si servono i disonesti per frodare lo Stato ed i sistemi seguiti dalle guardie per scoprirli. Propalare queste notizie con lusso di particolari, come oggi si usa, potrebbe, non si sa mai, invogliare qualche coscienza debole ad uscire dalla buona strada ed, in ogni caso, sarebbe un ben piccolo vantaggio per i frodatori di mestiere; ma, diamine, anche nei segreti ci vorrebbe una certa misura!

A questo punto delle mie riflessioni mi sono ricordato che presso il Comando di Legione della R. Guardia di Finanza, in via Girardini, palazzo Borghese — sconosciuto che tre quarti degli udinesi non sapevano neanche che ci fosse e per questo ho messo l'indirizzo completo — mi son ricordato, dicevo, che vi era un capitano, mio vecchio amico, e mi sono recato da lui.

— Caro capitano, come va l'affare di quel tabacco in Ferriera?

— Tabacco, in Ferriera? Ma io non ne so nulla.

— Già tu non sai mai nulla! Accidenti al segreto di ufficio! Del resto io non voglio sapere come avete fatto a scoprirlo; ma solo qualche notizia sulla quantità e provenienza dei generi che avete sequestrato e sulle generalità dei contrabbandieri.

— Ti ripeto che assolutamente non mi risulta sia stato fermato del tabacco di contrabbando in Ferriera; se lo sapessi, da buon amico, ti direi che lo so, ma che non ti posso dir nulla. Il regolamento vieta tassativamente comunicazioni della specie perchè in materia fiscale vi è l'istituto della «conciliazione» e cioè la facoltà data al contribuente di pagare la multa presso gli uffici competenti senza adire l'autorità giudiziaria e cioè senza spese, senza pubblicità e risparmiando qualche cosa quando possa dimostrare la sua buona fede. Inoltre....

Molteplici e gravose attività

— Basta, basta; ma allora che ci sta a fare una guardia che ho visto poco fa in Ferriera?

— Oh bravo! Adesso ho capito; tu, come tanti altri, credi che le guardie di finanza siano state istituite principalmente per guardare il tabacco, che normalmente non si occupino che di tabacco e che generalmente non pensino che a tabacco. Sono invece cinquanta e tre leggi tributarie diverse che la Guardia di Finanza da sola od in concorso di altri funzionari, deve tutelare e fra queste cinquantatre, quella dei tabacchi, o meglio delle Privative, conta come una.

— Mamma mia, vedo che oggi sei di cattivo umore ed hai intenzione di spaventarmi. Povero contribuente; chissà se un giorno non gli porterete via anche la pelle.

— Anzitutto il numero non vuol dir nulla: se mi tocca pagare trenta lire d'imposta, è indifferente che io le paghi in base ad una legge od in base a quindici leggi. Vi sono poi tante diverse tasse od imposte proprio per non levar la pelle a nessuno. Se vi fosse una sola imposta globale, vi sarebbero delle ingiustizie inevitabili e così alcuni pagherebbero troppo ed altri nulla o quasi nulla. Se, ad esempio, si mettesse una sola tassa commisurata press'a poco a quello che uno guadagna ed a quello che uno possiede, succederebbe, per dirne una, che coloro i quali non hanno figli da mandare a scuola e non vanno in automobile dovrebbero pagare per le scuole che servono agli altri e per le strade che vengono danneggiate da altri.

Lo Stato, invece, con mille accorgimenti e con una serie di leggi che si vanno a mano perfezionando e che non possono essere nè poche nè brevi distribuisce, per quanto è possibile, il carico tributario fra i cittadini in proporzione dei loro averi, dei loro guadagni e dell'uso che fanno dei servizi pubblici. Capirai: Esercito, Marina, Aviazione, Carabinieri, Giudici, Scuole, Ospedali, strade, porti, bonifiche e tante e tante altre cose indispensabili richiedono fior di quattrini che dobbiamo pagar noi, ognuno in ragione di quello che può e di quello che consuma, e, siccome non tutti si rassegnano facilmente a pagare, ecco il bisogno della Guardia di Finanza per scoprire i frodatori ed i disertori delle imposte che, mentre si godono come gli altri il beneficio dei servizi pubblici, si sottraggono al pagamento della loro parte d'imposta che va a ricadere sugli altri. Come vedi, il nostro mestiere non è poi tanto odioso; non siamo dei predoni che cercano di arraffare al cittadino quanto più è possibile per impinguare lo Stato, ma cerchiamo soltanto di far osservare scrupolosamente le leggi che ripartiscono equamente fra i cittadini la spesa del funzionamento dello Stato dal quale chi più chi meno trae benefici di gran lunga superiori alla quota che paga. Voi giornalisti dovreste aiutarci a formare la coscienza tributaria dei cittadini. Se tutti sapessero e fossero persuasi che il frodare lo Stato è azione disonesta e vergognosa, come quella di rubare ad un cittadino e, in conseguenza di tale persuasione, tutti o quasi tutti osservassero scrupolosamente le leggi tributarie, lo Stato potrebbe ridurre di parecchio le tasse attuali e nessuno guarderebbe in cagnesco noi che spesso invece di tutelare tributi, tuteliamo il pane degli operai.

— Se ti lascio parlare un altro poco, finirai per persuadermi che voi della Guardia di Finanza siete dei santi tutelari che fanno piovere la polenta sul desco degli operai.

— Sicuro; se non facciamo piovere la polenta, tuteliamo il lavoro necessario per comprarla. Se noi non impedissimo l'importazione clandestina dello zucchero estero, i nostri zuccherieri ed i nostri coltivatori di bietole dovrebbero cambiar mestiere, perchè lo zucchero prodotto da terre più fertili delle nostre e da operai che sono pagati meno dei nostri, potrebbe fare una tale concorrenza allo zucchero prodotto in Italia da far chiudere le fabbriche. Nè queste son chiacchiere. Ricordati che l'anno scorso lo zuccherificio di San Vito al Tagliamento non ha lavorato e, se il Governo non avesse aumentato il dazio d'importazione, non avrebbe potuto lavorare neppure quest'anno.

— Va bene; va bene; queste cose tutti le sanno; ma io non pensavo che c'entrasse la guardia di finanza. Adesso capisco che quando il Governo mette od aumenta un dazio d'importazione, se non ci foste voialtri ad impedire che la roba potesse entrare in Italia senza pagarlo, sarebbe lo stesso che non metterlo. Intanto ancora non mi dici che diavolo sta a fare la guardia in ferriera.

Contro le importazioni clandestine

— Nè più nè meno che quello che stiamo discutendo. In Ferriera entrano rottami di ferro estero che devono essere fusi e poi lavorati. Se una parte di quei rottami non venisse fusa e venisse utilizzata così come si trova (fra i rottami capita spesso qualche lamiera, qualche ruota, qualche asse, od altra roba utilizzabile) sarebbe un pezzo di pane di meno per i nostri operai, in quanto il lavoro estero incorporato nell'oggetto renderebbe superflua una quantità eguale di lavoro italiano. E così si avrebbero uno, due, dieci disoccupati in più, oppure altrettante persone costrette ad emigrare e cioè a chiedere allo straniero lavoro e pane che potrebbero avere a casa loro. Quella guardia che tu credevi che guardasse il tabacco, guardava invece il pane dei suoi fratelli che lavorano il ferro.

Occorre il rispetto assoluto della legge

— Alla larga! A momenti diventi patetico; ma io, pur non mettendo in dubbio i vostri meriti, penso che qualche volta siate eccessivi e, non offenderti, anche interessati.

— Bravo! Anche questa. Anzitutto in materia di osservanza di leggi non si può parlare di eccesso: la legge o si osserva o non si osserva. E sapessi quante volte e con quanta pazienza cerchiamo di persuadere i contribuenti a fare il loro dovere e poi ci tocca di vedere che non tengono nessun conto della nostra pazienza e della nostra longanimità! Circa la questione dell'interesse dovresti sapere che da un po' di anni il Corpo ha iniziato una campagna sui giornali per far devolvere a scopo di beneficenza quella parte della multa che veniva loro corrisposta ed infatti, ora tale compartecipazione alle multe non c'è più. Le percentuali, che a tale titolo venivano una volta corrisposte agli agenti scopritori, sono state notevolmente ridotte e vengono versate alla Massa del Corpo che le eroga annualmente in premi per rendimento, per lodevole condotta, per profitto nello studio, per atti di coraggio, per lunga permanenza in località disagiate o malariche, ecc. ecc. Dovrai convenire che nessuno potrà pensare che un avido finanziere (supposto e non concesso che esista) voglia angariare il contribuente per impinguare un fondo premi del quale non sa neppure se gliene toccherà una briciola.

— Va bene, va bene, ti ringrazio e ti saluto. Mi ero ripromesso un articolo ed invece non ho fatto altro che perdere del tempo, quasi quasi sarei tentato di pubblicare la chiacchierata che abbiamo fatto.

— Per mio conto pubblica pure; basta che tu non mi faccia dire qualche cosa che non ho mai pensato. Anzi mi viene una idea: dati i compiti che qui mi sono affidati, sono perfettamente al corrente delle contravvenzioni che vengono elevate da tutte le Brigate della Legione. *Ho notato, e questo fa onore alla nobile terra friulana, che in genere si tratta di irregolarità imputabili ad ignoranza della legge e che certe disposizioni, sebbene chiare e forse più chiare delle altre, vengono o ignorate o fraintese un po' dappertutto. Se ci mettessimo d'accordo per pubblicare ogni settimana due, tre, quattro di tali disposizioni che venissero a risultarmi generalmente ignorate o interpretate male? Data la diffusione del «Giornale del Friuli» son sicuro che molti cittadini si metterebbero in regola e ci risparmierebbero il dispiacere ed il fastidio di elevare contravvenzioni.*

— Ottima idea; accetto senz'altro. Sarebbe forse anche bene spiegare al pubblico il perchè di tante tasse. Vedi: stamattina sono passato dalla Camera di Commercio ed ho sentito parlare di una nuova tassa sui concimi e sul solfato di rame. Ti confesso che dopo aver letto il discorso di Mussolini sulla battaglia del grano (che si dovrà vincere principalmente col concimare bene la terra), ho pensato che tassare i concimi ed il solfato di rame non era il miglior sistema per incoraggiare i contadini ad impiegarli in larga misura e....

— Ma se tu sapessi che si tratta di dieci centesimi al quintale per il perfosfato, di venti centesimi per il nitrato di soda e di trenta centesimi per il solfato di rame, son sicuro che non mi faresti questa chiacchierata.

— Così poco?

— Sicuro. Appena quello che basta per compensare lo Stato della vigilanza su tali prodotti. In qualche posto era stata venduta per concime della terra qualsiasi mischiata ad un po' di concime buono ed il contadino, che non è un chimico, comprava, non vedeva gli effetti sperati e si scoraggiava. Era quindi necessario prendere le misure opportune per garentire la genuità e la bontà di tali prodotti e, siccome non sarebbe stato giusto far pagare a me, sia pure in minima parte, una tassa che va ad immediato ed immenso vantaggio di altri, così si è creata una nuova imposta che grava sulla produzione dei generi per modo che, chi compra e si avvantaggia, paga. Intanto vedo che il tempo passa ed ho qui un bel po' di pratiche da sbrigare in giornata; scusami.

— Anzi, scusami tu. E, allora, quando incominceremo a pubblicare le notizie di cui mi parlavi poco fa?

— Per quanto non sia un gran lavoro, adesso non ho tempo. Facciamo così: ogni sabato, se ho qualche cosa di interessante, te la manderò in redazione, in modo che tu possa pubblicarla sul numero della domenica, che è generalmente il più letto.

Il nostro Giornale continuerà a pubblicare altre informazioni così utili o, meglio, così necessarie, a creare nei cittadini una retta coscienza tributaria.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
"Ostrega, che sbrego!,,

Ieri sera con la commedia «Ostrega, che sbrego» del Fraccaroli, la Compagnia Baseggio ha riportato uno dei suoi più bei successi; l'edizione speciale della compagnia è così piaciuta al pubblico da renderlo entusiasta e desideroso di rivederlo. Finalmente abbiamo sentito e gustato una commedia che si discosta dall'ordinario: le vicende di Trebasaleghe e dei suoi artisti, hanno strappato le più matte risate ed i più entusiasti consensi!.. Il Baseggio nelle vesti di Pietro Basotto, ha riportato un successo vivissimo e con lui hanno diviso il trionfo della serata la Zaccaria, il Polli, la Migliori, il Frescura, il Zanin e la Paron, ed il Dioda. Magnifiche ed affiatate le parti secondarie: veramente indovinata e caratteristica la messa in scena. Nel chiudere queste frettolose righe di cronaca, confidiamo in una replica della bella commedia del Fraccaroli; notammo nello stesso tempo la bella affluenza di pubblico allo spettacolo. Nella recita pomeridiana con vivissimo successo era stata ripetuta la bella commedia del Rossato e del Giancapo «Nina, no far la stupida».

Stassera la prèmiere tanto attesa, della bellissima e nuovissima commedia del Pilotto e del Boscolo «El strambo del Rocolo». Imminente l'importante esumazione della vecchia e commedia del Gallina «La chitara di papà».

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Granoturco giallo nuovo da L. 80 a L. 95 — Castagne da L. 95 a 105.

Piazza Venerio

Patate da L. 55 a 65 — Indivia da L. 40 a 50 — Spinacci da L. 130 a 150 — Mele da L. 150 a 250 — Pere da L. 120 a L. 200 — Uva da L. 170 a 300.

CRONACA SPORTIVA

La gara Arbitri - Giornalisti rimandata

Viste le pessime intenzioni di Giove Pluvio, l'attesissima ed annunciata gara tra Arbitri e Giornalisti è rimandata a giorno da destinarsi.

COMO - UDINESE
Domenica 7 novembre

Domenica prossima saranno a Udine gli azzurri di Como, già noti al pubblico udinese quali finalisti della IIa Divisione di due anni or sono.

Con uno sguardo retrospettivo alle prove fornite dai comaschi in queste prime partite, appare chiaro che i ranghi difensivi devono essere ben muniti e sproporzionati alla linea d'attacco che ha segnato pochissimi punti costringendo la squadra a tre match pari di cui due in casa e ad una sconfitta per due a uno ad opera del Treviso. Con questi precedenti, ammesso anche il valore della difesa comasca, crediamo di poter vedere domenica la prima vittoria dei bianco-neri. Vittoria che tutti attendiamo come ammenda e come sospirato compenso alle brutte giornate passate, che segni una nuova era di affermazione e successi. Ali.

Fra Libri e Riviste

Abruzzi - Molise e Puglie nella Guida del Touring

La preziosa collana della Guida d'Italia, composta ed edita dal Touring Club Italiano, si è arricchita in questi giorni di una nuova gemma: il quattordicesimo volume; dedicato all'Italia Meridionale o piuttosto a una parte di essa che comprende l'Abruzzo, il Molise e la Puglia. Opera attesa e alla quale il benemerito Sodalizio volse lunghe amorose cure per presentarla nella forma più degna e nella sostanza più sicura. Ispirata e predisposta dal compianto L. V. Bertarelli, il cui nome ancor figura in testa a questo come ai precedenti volumi, la Guida ora apparsa in una edizione di ben quattrocentomila esemplari, densa di ottocento pagine, illustrata da quattordici carte geografiche, tredici piante di città, trentatre piante di edifici, nitidamente stampata ed elegantemente rilegata, è frutto di numerose e valide collaborazioni per le quali tutti gli aspetti delle contrade prese in esame sono studiati e additati in una serie di quadri fedeli che ce li mostrano, ce li fanno conoscere, ce li fanno amare ad ogni punto di vista; nella luce della storia, della arte, del costume, delle lingue e dei dialetti, dell'agricoltura e dell'industria, delle caratteristiche fisiche, demografiche, economiche; contributo efficacissimo a questa conoscenza del Paese che il Touring nobilmente diffonde con la sua vasta e indefessa propaganda.

Conoscenza la quale, oltre la parte d'indole generale che si estende per centoventidue pagine del volume, trova ausilio, sprone e nutrimento nella minuziosa descrizione d'un centinaio d'itinerari, così che dora innanzi gli Italiani, finalmente emancipati dalle sommarie Guide straniere e muniti di una sicura e completa Guida Italiana, possono scegliere con piena fiducia le loro mete turistiche fra le città e i paesi dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia e visitarne le squisite bellezze, studiarne le reliquie storiche ed artistiche, avvicinarne le generose popolazioni con la compagnia di un libro che è viatico nutriente e consigliere perfetto.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 4 novembre 1926

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	751.55	751.27	750.89
Pressione al mare	762.54	762.01	761.81
Temperatura	13.6	18.4	13.5
Umidità (0-100)	92	67	84
Vento Direzione	-		SE
Vento Forza	calma	calma	forte
Nebulosità (0-10)	6	2	0
Stato del tempo	inc.	vario	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 19,6
Temperatura minima: 12,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 771, sui Balcani
Pressione minima: 737 sull'Islanda e 757 sul Mediterraneo.

Orario Ferroviario

Linea Udine - Trieste
Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia
Partenze: ore 3.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.10 (A) — 20.15 (D).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio
Partenze: ore 4.45 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.50 (D).
Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine - Stazione Carnia
Partenza da Udine: ore 6.20 (Merci, terza classe) — Arrivo Stazione Carnia: ore 8.25.

Linea Udine-Cividale.
Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.
Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova-Cervignano-Grado
Partenze: 4.55 (misto, per Grado) — 6.45 (O). — 10 (M) — 16.03 (A) — 19 (M)
Arrivi: 7.25 (M) — 8.48 (A) (da Grado) — 1322 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M) (da Grado) — 22.32 (O).

Linea Carnia-Villa Santina.
Partenza da Carnia: ore 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).
Arrivo a Villa Santina: ore 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).
Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 9.15 12.45 0— 16 — 18.10 — 21 (*).
Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).
(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Villa Santina - Comegliano.
Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 15 — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 16.8 — 21.13.
Partenze da Comeglians: ore 6.53 — 11.23 — 16.43.
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa
Partenze da Gemona ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).
Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50.
Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.33 (A) — 17.30 (O).
Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro
Partenze da Casarsa: ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).
Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.16.
Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.
Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza
Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).
Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 11.2 — 18.50
Partenze da Motta di Livenza: ore 7.33 — 15.25 — 21.5.
Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.48 — 22.13.

Linea Udine-Tricesimo.
Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.
Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.20 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22

Linea Udine - S. Daniele.
Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.30 — 9.10 — 12.10 — 13.45 (*) — 15.30 (D) — 18.20.
Arrivi a San Daniele ore 7.45 — 10.40 — 13.30 — 14.40 (*) — 16.35 (D) — 19.40.
Partenze da San Daniele: ore 6.15 — 7.50 (D) — 12.30 — 16.35 — 17.45.
Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.50 (D) — 13.40 — 17.50 — 19.
I treni segnati con (*) si effettuano solo nei giorni festivi fino a Fagagna.
I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.50 e da Udine alle ore 15.30, hanno coincidenza colla autocorriera. Maniago - Tramonti - Clauzetto - Pielungo.

Tramvia del But
Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.55 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia), ore 6.11 — 7.31 — 11.6 — 16.41
Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.20 — 12.10 — 17.45 — 19.50.
Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19 — 21.5.

Servizi Automobilistici

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - S. Daniele - Udine
Partenze da Maniago: ore 5.55 — da Tramonti 5.10 — da Clauzetto 5.50.
Arrivi a Lestans, ore 7 — a S. Daniele 7.40 — a Udine 8.45.
Partenza da Udine ore 17.10.
Arrivi a S. Daniele ore 18.15 — a Lestans 19 — a Maniago 20.05 — a Tramonti 20.45 — a Clauzetto 20.05.
I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tranvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.
Validità andata e ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine
Parte da Bagni Anduins ore 6.10 — da Pinzano 6.50 — da Ragogna 7.5 — Arrivo a S. Daniele 7.15.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile